

Roma, 19 marzo
Documento finale
Approvato all'unanimità

I centri di ascolto riuniti a Roma il 19 marzo dopo aver,

- esaminato il documento per il dibattito,
- fatte proprie le indicazioni della responsabile nazionale dei centri di ascolto,
- recepiti tutti i contributi degli interventi da parte dei responsabili/e dei centri di ascolto regionali, territoriali e di categoria,

Esprimono i propri orientamenti nel merito delle politiche legislative contro la violenza e individuano una programmazione politica e organizzativa dei centri di ascolto nel presente documento.

1. Piano nazionale violenza di genere

I centri di ascolto condannano la modalità di consultazione on line del piano nazionale violenza di genere perché non ha dato la possibilità di avere un momento di confronto tra i soggetti rappresentativi e le Istituzioni.

Nonostante ciò la Uil, attraverso i centri di ascolto e con un lavoro di rete capillare, ha dato una risposta puntuale e qualificata evidenziando i maggiori punti di carenza del piano e fornito costruttivi suggerimenti. Ad oggi, però, non è stata fornita risposta da parte delle Istituzioni stante anche la mancata approvazione del piano.

2. Job act

In merito alle norme contenute nel job act è indispensabile evidenziare alcuni aspetti fondamentali penalizzanti per i lavoratori e le lavoratrici ed in particolare:

La previsione di congedi dedicati alle donne inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere solo se "certificati" dai servizi sociali del comune di residenza. Il termine "certificati" la dice lunga sulla posizione ideologica di chi ha compilato la legge oltre all'esclusività della competenza data ai servizi sociali escludendo i centri antiviolenza sindacali. Tutto ciò fa pensare ad una statalizzazione di una problematica a cui le istituzioni nella storia non hanno dato risposta esaustiva. In tutto il territorio nazionale i servizi sociali sono carenti di personale e questa legge non prevede una spesa per incrementare le assunzioni. Volendo, con notevole sforzo, salutare queste norme come una volontà politica di porsi il problema, riteniamo che le norme debbano essere rivolte a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori.

3. Convenzione di Istanbul

I centri di ascolto chiedono la piena applicazione delle idee e dei valori contenuti nella convenzione di Istanbul. Riguardo alla prevenzione ritengono importante una diffusione della cultura del rispetto; e vogliono una formulazione di norme di legge che garantiscano la punizione del reo.

Si formula, quindi, alla segreteria confederale di mettere nell'agenda politica del sindacato una richiesta alle istituzioni di una normativa che, in modo serio e con finanziamenti, voglia aiutare le persone che vivono nel nostro paese a combattere la cultura del disprezzo delle persone.



CENTRI DI ASCOLTO CONTRO TUTTE LE VIOLENZE

4. Centri di ascolto

Chiedono che vi Sia un collegamento tra i centri e le rappresentanze sindacali.

I centri di ascolto devono essere dotati di una postazione ad hoc in ogni centro regionale, territoriale e di categoria.

I centri di ascolto organizzeranno un evento l'anno e si faranno promotori, al fine di costruire politiche di buone prassi, di mettere in atto corsi di formazione nelle scuole e nei luoghi di lavoro mirati ad una cultura contro la violenza.

Importanza dovrà essere data alla contrattazione di primo, secondo e terzo livello per evidenziare e risolvere la problematica della violenza all'interno dei posti di lavoro.

Particolare attenzione andrà posta, in linea con le politiche contro la violenza che i centri di ascolto stanno mettendo in atto, al ritiro di immagini sessiste nei luoghi pubblici e negli uffici della UIL .